

ROSARIO LENTINI

GLI SCRITTI DEL PERIODO SICILIANO
E LO *SPECCHIO DELLE SCIENZE* (1814)
DI CONSTANTIN SAMUEL RAFINESQUE SCHMALTZ

RIASSUNTO

Nel decennio di permanenza in Sicilia, 1805-1815, il giovane naturalista franco-tedesco Rafinesque Schmaltz sviluppò un'intensa attività di studio, di ricerche e di esplorazioni, soprattutto in campo botanico e ittologico, i cui risultati sono testimoniati dalla pubblicazione di diverse monografie stampate a Palermo e a Messina, in lingua italiana e francese, e da iniziative editoriali di rilevante interesse. Basti ricordare la parziale realizzazione delle incisioni su lastre di rame delle tavole del seicentesco *Panphyton Siculum*, di Francesco Cupani, e la pubblicazione, nel 1814, dello *Specchio delle Scienze*, primo periodico di divulgazione scientifica, innovativo – per impostazione e temi trattati – rispetto a quelli esistenti nel panorama editoriale siciliano. Lasciata definitivamente l'Isola, nell'estate del 1815, a conclusione dell'occupazione militare britannica, Rafinesque sopravvisse alla tempesta che provocò il naufragio della nave sulla quale era imbarcato per gli Stati Uniti, perdendo, però, l'intero carico di manoscritti e di collezioni botaniche e malacologiche siciliane, di inestimabile valore scientifico. Nel saggio si ricostruiscono gli aspetti principali della sua produzione e delle iniziative intraprese nel decennio in esame, anche sulla base di documentazione inedita.

SUMMARY

Writings of the Sicilian period and the Specchio delle Scienze (1814) of Constantin Samuel Rafinesque Schmaltz. In the decade of residence in Sicily, 1805-1815, the Franco-German young naturalist Rafinesque-Schmaltz developed studies and researches in Botany and Ichthyology. The results of his intense activities are demonstrated by the publication of several monographs printed at Palermo and Messina, in Italian and French. In particular, it should be reminded the efforts in the reproduction of the engravings of the seventeenth-century *Panphyton Siculum* of Francesco Cupani and in the publication of the *Specchio delle Scienze* (1814), a science magazine, innovative in approach and themes.

Rafinesque permanently left the Island in the summer of 1815, at the end of military British occupation, and survived at the storm that caused the sinking of the ship in which he embarked for

the United States, losing the whole load of manuscripts and the malacological and botanical Sicilian collections, of inestimable scientific value. In this paper the author reconstructs the major aspects of his work and initiatives undertaken during the years in question, even on the basis of unpublished documents.

RÉSUMÉ

Les écrits de la période sicilienne et lo Specchio delle Scienze (1814) de Constantin Samuel Rafinesque Schmalz. Pendant les dix années passées en Sicile, entre 1805 et 1815, le jeune naturaliste franco-allemand, C. S. Rafinesque Schmalz, a développé une intense activité d'études, de recherches et d'explorations, notamment dans les domaines de la botanique et de l'ichthyologie, comme en témoignent les résultats publiés dans plusieurs monographies imprimées à Palerme et à Messine, en italien et en français, ainsi que les initiatives éditoriales présentant le plus grand intérêt. Il suffit ici de mentionner la réalisation partielle des gravures sur plaques de cuivre des tables du *Panphyton Siculum* du dix-septième siècle, de Francesco Cupani, ainsi que la publication, en 1814, du *Specchio delle Scienze*, le premier périodique de vulgarisation scientifique, novateur – par sa présentation et les sujets abordés – par rapport à ceux offerts par le panorama éditorial sicilien. C. S. Rafinesque quitta définitivement la Sicile, au cours de l'été 1815, suite à la fin de l'occupation militaire britannique. Survécu à la tempête à l'origine du naufrage du navire, où il s'était embarqué pour aller aux États-Unis, il y perd néanmoins tous ses manuscrits, en plus de ses collections botaniques et malacologiques sicilienne, d'une valeur scientifique inestimable. Cet essai a permis de reconstituer les principaux aspects de sa production et des actions entreprises au cours de la décennie considérée, à partir, entre autres, de documents inédits.

Nella relazione introduttiva ai lavori del Convegno sui naturalisti e sulla cultura scientifica nella Sicilia dell'800¹, svoltosi a Palermo nel 1984, l'antropologo Antonino Buttitta sottolineava la progressiva penetrazione nell'Isola, di «una attenzione di tipo sperimentale verso i fatti naturalistici, inscritta per altro nella moda illuminista per il collezionismo, basti ricordare i volumi l'*Hortus Catholicus* di padre Francesco Cupani, edito nel 1696 e *Il podere fruttifero e dilettevole* del barone di San Giacomo, del 1735»². Sotto questo profilo, il percorso virtuoso, tra sperimentalismo ed esplorazioni del territorio, dal '600 a tutto l'800, è segnato dalla presenza di numerosi uomini di scienze siciliani, di valore e di prestigio, riconosciuti e apprezzati anche fuori dall'ambito locale.

Il protagonista straniero al centro del presente saggio, al suo arrivo in Sicilia nel 1805, non ebbe difficoltà ad inserirsi in un contesto nel quale il livello degli studi naturalistici mostrava un relativo grado di avanzamento ed era possibile rinvenire testi e manoscritti importanti di autori del passato; qui Rafinesque avrebbe trovato gli stimoli necessari a sviluppare le sue ricerche.

Nel corso di precedenti indagini archivistiche, volte a individuare e definire meglio i profili dei componenti della comunità inglese e, più in generale, degli stranieri presenti a Palermo e in Sicilia occidentale, nel decennio 1806-

1815, era emerso questo personaggio singolare, meritevole di ulteriori approfondimenti³. Il doppio cognome franco-tedesco (Rafinesque-Schmaltz) – ripetutamente rilevato nelle minute dei registri notarili palermitani, in atti di compravendita, anche per conto del console americano Abraham Gibbs, uno dei più autorevoli e ricchi finanzieri inglesi, residente nell’Isola – non poteva che destare forte curiosità. E infatti, documento dopo documento, affiorava l’attività del negoziante e naturalista Rafinesque, nato nel 1783 a Galata, quartiere latino di Costantinopoli, da padre marsigliese e madre tedesca⁴.

Come egli stesso avrebbe annotato nel “Premier cahier” della sua autobiografia del 1833: «Je l’écrivis en italien par prudence quoique j’aurai voulu le publier en Français. La méfiance politique m’obligeait à ajouter Schmaltz (nom de ma mère) à mon nom et à me faire passer pour Américain»⁵. Poco dopo la sua nascita, i genitori si trasferirono in Francia ma, all’esplosione della rivoluzione, preferirono far partire per l’Italia il giovane Constantine (in Sicilia prevarrà il nome anglicizzato Constantin, oltre a quello italianizzato), con destinazione Livorno, presso i nonni. Intorno al 1802, il maggiorenne Rafinesque, insieme al fratello Antoine (Anthony Augustus), effettuò il primo viaggio negli Stati Uniti, dove rimase due anni; cominciò a lavorare come apprendista di affari commerciali e, contemporaneamente, a coltivare la passione per gli studi e le ricerche botaniche e a scrivere i suoi due primi manoscritti (*Florula Columbica* e *Florula Delawarica*), frutto di osservazioni effettuate nel corso di esplorazioni nei dintorni di Washington e nel Delaware⁶. Questi due cataloghi, delle piante esaminate e descritte, inviati al botanico professor Benjamin Smith Barton, dell’Università della Pennsylvania, nonostante le promesse dell’illustre destinatario, non furono mai pubblicati, né restituiti all’autore: «Barton may have been attempting to commandeer Rafinesque’s work for his own large botanical opus»⁷. Riferisce Samuel Stehman Halde- man: «[...] his “description of four new species of birds from Java” (seen in the Philadelphia museum) was published in the *Bul. des Sciences* in 1803, when he was but nineteen years old»⁸.

Ritornato in Italia e sbarcato a Palermo nel mese di maggio del 1805, Rafinesque si rese subito conto delle grandi possibilità che gli si offrivano, di sviluppare e di ampliare l’orizzonte dei suoi interessi, alternando le esplorazioni delle Madonie e dell’Etna all’assolvimento degli incarichi amministrativi – nel ruolo di segretario del console degli Stati Uniti, Abraham Gibbs – e destinando i profitti dell’attività mercantile al finanziamento dei suoi ambiziosi progetti scientifici. Comprava e rivendeva grandi quantitativi di manna, scorza secca di melograni, cipollaccio, piume di gallina, *ddisa* (dial. di ampe- lodesmo), pelli di agnello e di capretto, prugne secche; esportava sommacco, mandorle e agro di limone; importava ferro e generi di galanteria⁹. Gli affari andarono così bene, che poté permettersi di trovare una degna sistemazione

in via Vetriera 22¹⁰ e di dedicarsi, soprattutto, allo studio della Botanica e dell'Ittiologia.

Nel 1807, esordisce con un progetto editoriale impegnativo, di pubblicazione integrale dei manoscritti inediti del *Panphyton Siculum* di Francesco Cupani, di cui fino ad allora erano state date alla stampa, nel 1713, su iniziativa dei principi della Cattolica e di Villafranca, soltanto le tavole: «[...] esse – spiegava Rafinesque – non furono accompagnate da veruna descrizione o elucidazione in istampa: questa collezione di circa 700 tavole si è da lungo tempo resa rarissima, onde pochi sono stati i Botanici che ebbero la sorte di conoscerla e poterla citare»¹¹. Successivamente, un discepolo del Cupani, Antonino Bonanno Gervasi, intraprese la continuazione dell'opera del maestro, «ma egli pure fu tolto alla vita nel 1719, prima di darla alla luce, e furono solamente pubblicate 198 tavole della nuova incisione che egli aveva principiato delle 700 di Cupani e questa collezione benché a noi pervenuta, si è pure resa assai rara»¹².

Avendo appreso che, già da tempo, lo speziale Giuseppe Chiarelli e i figli, prima il chimico Stefano e, in ultimo, il botanico Francesco Paolo, possessori di una copia dei manoscritti, avevano iniziato a lavorare al medesimo progetto, Rafinesque propose di unire gli sforzi, impegnandosi a sostenere le spese dell'opera, come egli stesso precisava: «[...] ed avendo già contrattato con Salvatore d'Ippolito incisore per detta fatica, ho creduto opportuno di unirmi col detto Chiarelli, per pubblicare la sua Opera insieme colle dette Tavole, e mi sono esibito volere fare io tutte le spese necessarie perché ne risulti un ottima edizione della stessa, e concorrere con alcune mie fatiche nel vasto disegno della medesima; ed il sig. Chiarelli avendo aderito alla mia proposta offerta, oggi vengo ad offerire al pubblico questo stesso PANPHYTON SICULUM di Cupani e Bonanno, ampliato dal Sig. Chiarelli ed esteso a quasi l'intera Storia Naturale della Sicilia, dovendosi dare alle stampe per mezzo di associazione, sotto il nome di PAMPHYSIS SICULA (più appropriato al suo nuovo vasto disegno)»¹³.

Le informazioni dettagliate, sulla committenza all'incisore Ippolito, sono rilevabili in un atto del notaio palermitano Francesco Maria Albertini, datato 16 febbraio 1807, per «incidere sopra rame in quarto l'intera opera chiamata il pamphytum Siculum di Cupani, [...] s'obliga detto d'Ippolito portarsi personalmente nella pubblica Libreria de' Padri Gesuiti, sempreche sarà aperta, per poter disegnare sopra luogo l'opera sudetta, ed indi inciderla in sua Casa. [...] se nel caso per qualche infortunio, o altro legittimo impedimento non esistesse, o non si potesse ricalcare detta opera in detta Libreria [...] dovrà restar sciolto detto d'Ippolito da tale obbligazione [...] e viceversa approntando detto Signor Rafinesque un'altra opera di Cupani in quarto, come quella di detta Libreria, in questo caso detto d'Ippolito resti sempre

tenuto all'adempimento di sudetta obbligazione»¹⁴. L'incisore, che avrebbe avuto a sua disposizione un anno e sei mesi di tempo per completare il lavoro, si impegnava a consegnare, di mese in mese, 40 lastre incise con le relative prove di stampa, fino al numero complessivo di 720: «E questo per prezzo convenuto in tutto alla ragione di tari sette di questa moneta per ogni piastra, o sia quartino di rame inciso, di tutto punto compito, atto a stamparsi, magistralmente inciso, obbligandosi detto d'Ippolito a sue proprie spese alla compra di detto rame in frasca, politura, ricalco, ed incisione»¹⁵.

Per ragioni che si ignorano, l'obbligazione contratta con Salvatore Ippolito non venne assolta e Rafinesque, a ottobre dello stesso anno, sottoscrisse un atto analogo con altri tre incisori, Francesco Ognibene, Pietro Vaincher e Antonino di Bella, per «[...] incidere sopra piastre di rame rosso [...] tutta l'opera di Cupane chiamata Pamphitum Siculum, consistente in numero settecento piastre circa [...], conferirsi personalmente in quel luogo o casa particolare in Palermo che li verrà indicata dal Rafinesque, ad oggetto di ricalcare l'opera sudetta»¹⁶. La committenza prevedeva, inoltre, l'incisione di «un'altra opera di piante originali americane ed altri sopra i disegni che li saranno forniti dal Rafinesque consistente in numero trecento circa disegni»¹⁷.

Nel 1807, quindi, per informare la comunità scientifica e, più in generale, gli eruditi e il pubblico colto, dell'iniziativa concordata con il Chiarelli, Rafinesque diede alle stampe un'anteprema di complessive otto pagine, dal titolo *Pamphysis Sicula*¹⁸, e con un frontespizio più esplicito: “Manifesto e Prospetto della Pamphysis Sicula”. Lo scopo dell'opuscolo non era solo di riassumere le precedenti traversie dei manoscritti e le successive implementazioni, ma anche di presentare il piano editoriale, per indurre i potenziali lettori ad associarsi e a prenotare l'opera, «formata da sei a otto Tomi in circa, due de' quali saranno di tavole e l'altri quattro a sei (a tenore della materia) di Stampa, ognuno almeno di 500 pagine in 4to grande; essi saranno stampati sopra carta sopraffina Reale Toscana, con un Carattere *Filosofia* tutto nuovo, commissionato in Toscana, simile a quello dell'Opera ben cognita della materia Medica Vegetabile Toscana del professore Savi di Pisa»¹⁹.

Nonostante la disponibilità di mezzi finanziari assicurata dal suo promotore, questo ambizioso progetto, minuziosamente illustrato nel “Manifesto”, naufragò – come i precedenti – e il *Panphyton* rimase inedito, «[...] essendo stato obbligato da varie circostanze di rinunciare a questa impresa», come avrebbe scritto Rafinesque, qualche anno dopo²⁰. Si deve a Domenico Scinà una ricostruzione doviziosa delle vicende settecentesche – temporalmente, sino al Chiarelli – riguardanti i manoscritti e le tavole del Cupani, rinvenibile nell'edizione del 1824 del *Prospetto della storia letteraria*²¹.

Nel 1829, il botanico Antonio Bertoloni, cattedratico di Botanica all'Università di Bologna, nonché autore della poderosa *Flora Italica*²², ripercor-

rendo anch'egli i travagliati tentativi di pubblicazione dell'opera cupaniana e sottolineando che il Rafinesque era riuscito, tuttavia, a realizzare l'incisione su lastre di rame di 121²³ delle 700 tavole di disegni che corredevano il testo originario, precisava: «[...] il Sig. Costantino Rafinesque Schmaltz [...], saputo altresì, che il Francesco Paolo Chiarelli possedeva il manoscritto annunziato di sopra, e che pensava di darlo alle stampe, parvegli convenientissimo unirsi con lui, onde mettere congiuntamente in luce un nuovo Panphyton colle antiche tavole del Cupani per una parte, e col testo del Cupani, del Bonanni, del Chiarelli, e suo per l'altra, cambiato però il nome di Panphyton in quello di Pamphysis»²⁴.

Probabilmente, tra le “varie circostanze” che non permisero di portare a compimento il progetto, le ragioni finanziarie non dovettero essere quelle principali, come si intuisce dalle considerazioni espresse da Andrea Bivona – figlio del celebre botanico Antonino Bivona Bernardi – nei confronti di Rafinesque il quale, «accortosi che mio padre camminava per una miglior via con la pubblicazione delle sue centurie²⁵, e che veramente era molta fatica pubblicare con annotazioni i manoscritti di quei nostri (*cioè di Cupani, di Bonanno Gervasi e dei Chiarelli*), i quali meritavano anzi grandi mutazioni per la mutata faccia della scienza, ristavasi dal suo proponimento, e replicando vari viaggi fatti nell'isola, a pubblicare intendeva sin d'allora le sue scoperte ed osservazioni intorno ad alcuni rami della storia naturale che la riguardano. Non erano siffatte intenzioni ignote a mio padre, con cui era venuto in familiarità, onde questi pensò allora d'intermettere la pubblicazione delle sue centurie, e darsi anch'egli a pubblicare soltanto le piante nuove o malamente conosciute della Sicilia, sì che tali fatiche fossero prevenute il meno possibile dal Raphinesque»²⁶. Si evince, quindi, dalla ricostruzione di Andrea Bivona, che la collaborazione tra i due e lo scambio di conoscenze sulla materia botanica aveva assunto, nei fatti, le caratteristiche della competizione e cioè, di chi per primo fosse riuscito a pubblicare i risultati delle nuove e più aggiornate ricerche sulla flora sicula.

Nel 1812, alle 120 incisioni su tavole di rame già prodotte, scelte e copiate da quelle del 1713, Rafinesque, allo scopo di lasciare, comunque, traccia dell'impresa avviata alcuni anni prima, avrebbe dato un frontespizio ma non un testo: *Cento venti tavole del Panphyton Siculum di Cupani nuovamente fatte incidere col ritratto del Cupani*, Palermo, 1812. Riguardo a questo unico esemplare – di cui si trova notizia nel primo numero di gennaio 1814, del periodico *Specchio delle Scienze* – lo stesso Rafinesque così scriveva, in forma impersonale: «[...] l'Autore di questa ristampa ne fece fare a gran spesa una copia esatta a ricalco, sopra l'esemplare della pubblica Libreria de' PP. Gesuiti di Palermo»²⁷.

Il destino, però, gli avrebbe riservato un drammatico epilogo: «I left the

island of Sicily on 21st July, 1815 and after stopping at Gibraltar and the island of St. Michael, I had reached the shores of America, when on the third of November, I had the misfortune to be shipwrecked, losing at once all my books, manuscripts, plates, drawings, maps, herbarium, collections, minerals &c the fruit of twenty years labours, exertions and travels: it was even with the utmost difficulty that I saved my own life, and landed near New London, in Connecticut»²⁸. Tra le tante opere a stampa e manoscritte, perdute irrimediabilmente nel naufragio americano, anche il «Panphyton Siculum, with one hundred and twentyone plates: about fifteen hundred plants and animals, figured by Cupani a century ago, were reduced to the names of Linneus, or Modern Authors; about one hundred species were described as still new!»²⁹. Così calava il sipario su quella che il Bertoloni definì «[...] la grande disavventura» del *Panphyton* del Cupani «[...] libro il più sfortunato, e nello stesso tempo il più desiderato da' botanici»³⁰.

Abbandonato il ruolo di editore-revisore e co-curatore dell'opera di Francesco Cupani, Rafinesque si dedicò alla stesura della sua prima monografia, pubblicata a Palermo nel 1810: *Caratteri di alcuni nuovi generi e nuove specie di animali e piante della Sicilia*³¹, con dedica al citato Antonino Bivona Bernardi, messinese di nascita e palermitano di adozione, con il quale si contese la cattedra di Botanica presso l'Università di Palermo³², poi assegnata a Vincenzo Tineo. «Caro e pregiato Amico – si legge in apertura – Vi dedico la mia prima produzione sopra la Storia naturale della vostra patria, la quale voi avete già principiato ad illustrare da Maestro in una delle sue principali parti, nelle vostre Centurie delle piante sicole. Questo benché tenue omaggio vi è dovuto non solamente a motivo della nostra amicizia ma pure a titolo di riconoscenza per i favori da voi ricevuti e l'ajuto prestatomi nei miei studj delle piante di questo Regno. [...] Palermo 1 Aprile 1810»³³. Il Bivona era considerato tra i più autorevoli botanici di Sicilia e a lui si rivolgevano anche gli studiosi stranieri. Il naturalista William Swainson, per esempio, che in più occasioni, durante il decennio di occupazione britannica – e per la prima volta nel 1807 – ebbe modo di risiedere in Sicilia, al seguito del Commissario generale Wood, lo menziona espressamente: «At Palermo, I had the pleasure of meeting the baron Bivona, the most learned botanist of Sicily; and my old correspondent, Rafinesque Schmaltz whose first name is familiar to most zoologists»³⁴. La conoscenza tra i due naturalisti stranieri era, quindi, antica e consolidata, come si evince dalla fitta corrispondenza tra loro intrattenuta³⁵.

Ancora nel 1810, Rafinesque pubblicava, a Messina, *l'Indice di Ittiologia siciliana*³⁶, quale risultato delle ricerche condotte nelle acque dello Stretto nel 1809, grazie anche alle indicazioni dell'autorevole botanico e farmacista messinese Antonio Arrosto cui, infatti, l'opera era dedicata. La monografia rispondeva ad un'esigenza di revisione e di aggiornamento degli studi di ittio-

logia siciliana, che erano rimasti in secondo piano rispetto a quelli botanici e ancora in debito scientifico nei confronti del padre teatino Andrea Cirino, autore del *De natura piscium*³⁷.

L'utilizzo delle nomenclature latine, italiane e dialettali, nell'*Indice* rafinesquiano, per identificare e classificare i pesci, confermava la sua naturale predisposizione per le lingue straniere, come scriverà nell'autobiografia: «Je n'ai jamais été dans aucun Collège régulier, & n'ai jamais perdu mon tems sur les Langues mortes; mais je l'ai employé à apprendre par moi même et la Lecture dix fois plus que les Maitres n'enseignent. J'ai appris le Latin et le Grec, tout comme l'Hebreu, le Sanscrit, le Chinois et 50 autres Langues, à fur et mesure que j'en éprouvait l'envie ou le besoin»³⁸. La padronanza della terminologia dialettale denotava, inoltre, il suo pieno inserimento nel contesto sociale isolano e l'originalità del criterio scientifico – adottato già in *Caratteri di alcuni nuovi generi* – di affiancare, alle lingue latina e italiana, l'idioma degli abitanti dei luoghi visitati, che rappresentava il principale, e spesso esclusivo, mediatore della comunicazione.

Si potrebbe ipotizzare che la decisione sia maturata sin dagli anni della collaborazione con Francesco Paolo Chiarelli, i cui genitore e fratello avevano coadiuvato l'abate Michele Pasqualino, curatore dell'edizione in cinque tomi del Vocabolario dialettale scritto dal padre, Francesco Pasqualino, come si evince dalla prefazione: «[...] a fine di arricchire questo Vocabolario delle voci proprie della Storia Naturale – scriveva il prefatore de Espinosa – ebbe ricorso il nostro diligente Signor Pasqualino a' Signori Chiarelli Padre, e figlio, essendo il primo Operatore del Laboratorio Chimico di questa Real Accademia de' Regj Studj»³⁹.

Riguardo alla qualità e modalità delle ricerche ittologiche di Rafinesque, William Swainson avrebbe fornito, alcuni decenni dopo, una preziosa testimonianza, avendole in diverse occasioni condivise: «Circumstances have hitherto prevented me from giving them to the public; but an extensive series of drawings and descriptions, made from the life, of the Sicilian fishes, not only confirms the accuracy of M. Rafinesque, in many instances where he has been charged with error, but affords strong grounds for believing that one half of the Sicilian species, said to be found also in the Atlantic Ocean, Britain, &c., are in reality, quite distinct. [...] M. Cuvier often asserts that all M. Rafinesque's species were described from preserved specimens; but this is an error – they were all taken from the life. We both used to frequent the fish-markets, and we procured all our specimens there, or from fishermen who were in our employ. [...] The greater part of those which I examined, after being drawn and described, were thrown away or eaten; a military life not being suited to the formation of such collections: but many of those species

met with near Palermo, were preserved in spirits, and sent to the British and Zoological Museums»⁴⁰.

La terza monografia del 1810, infine, progettata e scritta in collaborazione con l'avvocato e mineralogista Giuseppe Emmanuele Ortolani, fu la *Statistica generale di Sicilia*, divisa in due parti: la prima – unica effettivamente andata in stampa – avente per oggetto il “Fisico” dell’Isola e la seconda riguardante il “Morale”⁴¹, che non venne pubblicata per le ragioni esposte da Rafinesque due anni dopo. I due autori, infatti, «non ebbero verun mezzo di potere ricorrere alle fonti e documenti ufficiali, anzi fu loro vietato stampare la loro opera, nonostante che fosse approvata dai revisori»⁴². Venti anni dopo, nel suo manoscritto avrebbe annotato anche: «[...] les Censeurs de la Presse n’en ayant pas permis l’impression, à cause du danger presumé de l’Ennemi menaçant l’invasion de la Sicile»⁴³.

La struttura e l’articolazione delle quarantanove pagine, che costituiscono l’unica parte editata, appaiono decisamente di taglio moderno, ricche di informazioni utili riguardanti soprattutto la geografia, l’economia e gli aspetti naturalistici. Interessante rilevare come nel testo si preannunci la traduzione dal francese – poi non effettuata – di un’opera fondamentale di viticoltura ed enologia, scritta qualche anno prima da Jean-Antoine Chaptal⁴⁴, «[...] che il nostro Sig. Ortolani si propone di tradurre a maggior comodo, e profitto de’ Proprietarj di vigne»⁴⁵. Non vi è traccia del lavoro di traduzione dell’Ortolani, sempre che sia mai stato portato a compimento; è certo, invece, che Rafinesque, dopo aver lasciato la Sicilia, avrebbe dato alle stampe, nel 1830, un agile manuale americano di viticoltura ed enologia⁴⁶.

A dicembre 1813 risale, invece, un breve testo di quindici pagine, *Chloris Aetnensis*, che Rafinesque donò ad Agatino Recupero, nipote del canonico Giuseppe Recupero, autore di una *Storia Naturale e Generale dell’Etna* in due volumi, opera postuma pubblicata nel 1815⁴⁷: «Compisce questo primo volume – scriveva il nipote nella presentazione – un Catalogo ben classificato delle piante etnee, dotta fatica del Sig. C. S. Rafinesque che gentilmente donommi a questo oggetto»⁴⁸.

Anche il 1814 fu un anno di intensa attività e la laboriosa realizzazione dello *Specchio delle scienze* – di cui si dirà oltre – non fu la sua unica avventura editoriale siciliana, che si concluse, sorprendentemente, con tre opere in lingua francese, pubblicate a Palermo, di cui due in quello stesso anno: *Precis des Decouvertes*⁴⁹ e *Principes fondamentaux de Somnologie*⁵⁰; la terza, *Analyse de la Nature*, nel 1815⁵¹. A quest’ultima opera Rafinesque attribuì un valore particolare considerandola «[...] a comprehensive view of my new ideas on the study of nature»⁵². Se ne conosce la tiratura di stampa, rilevabile da un atto notarile stipulato per attestare che il tipografo palermitano, Giovanni Barravecchia, dovesse consegnare all’autore le prime 160 copie dell’opera

«Annalisi della Natura» e per sancire l'impegno ad approntare le restanti 200 copie entro il successivo mese di maggio del 1815⁵³.

Riguardo al *Précis des Decouvertes* il Bertoloni, qualche tempo dopo, avrebbe scritto nei termini seguenti: «È in questo libro, dove l'autore comincia a sfoggiare la sua strabocchevole mania per le innovazioni tanto nel regno animale, che nel regno vegetabile; quindi introduce nuove classificazioni, nuovi ordini, e sovente ancora nuovi generi. Nel che al certo egli non si rese commendevole; ma commendevoli sono le molte specie di nuove piante Siciliane quivi descritte»⁵⁴. Questo giudizio, non lusinghiero nei confronti di Rafinesque, non fu il primo e non sarebbe rimasto isolato; la contestazione prevalente era quella dell'eccesso classificazionista del naturalista franco-tedesco, sino al punto di commettere errori rilevanti. Georges Cuvier fu il più severo tra i suoi critici: «Il a beaucoup multiplié les genres, et quelquefois sur des caractères légers, en sorte que, sans compter ceux qui sont étrangers à la Méditerranée, il en a cent trente-neuf, et malgré sa facilité à les diviser, il ne le fait pas dans des circonstances où cela serait impérieusement commandé par les lois de la methode»⁵⁵. Per i redattori del *M'Culloch's Geographical Dictionary* queste obiezioni apparivano, invece, frutto di posizioni preconcrete: «A strong prejudice has existed against his writings and discoveries, both in Europe and America, from the circumstance of his frequently describing his "new genera and species" from hearsay; and from the extreme shortness, and consequent insufficiency, of nearly all his descriptions. Nevertheless, he has discovered and described a great number of new objects; and, but from his still adhering to these vicious defects, might have ranked much higher in the scientific world»⁵⁶.

La decisione di avvalersi della lingua francese per la stesura delle tre opere sopra elencate – non essendo più necessario adottare quell'atteggiamento di prudenza, che lo aveva indotto a utilizzare il doppio cognome, al suo arrivo in Sicilia – è da interpretare esclusivamente sulla base di motivazioni di natura scientifica e non politica. D'altronde, altri mercanti francesi, da diverso tempo residenti a Palermo, quali Ilarione Bouge & Gio. Baptiste Caillol, non avevano subito provvedimenti restrittivi durante l'occupazione militare britannica ed erano azionisti di rilievo al fianco del finanziere Gibbs, come si rileva nell'atto di costituzione della Prima Compagnia di Assicurazioni di Palermo del 1813⁵⁷. È, comunque, egli stesso a spiegarlo nella prefazione al *Principes fondamentaux*; Rafinesque sosteneva di voler limitare la lingua latina all'indicazione dei nomi dei Generi e delle Specie e di privilegiare l'uso del francese «[...] qui l'est presque devenue et a de plus l'avantage d'être une langue vivante, généralement répandue, éminement expressive, et douée d'une clarté et précision admirable»⁵⁸. L'autore qui sviluppava la sua teoria sui principi generali delle scienze naturali, rimodulando il termine francese

*Somiologie*⁵⁹, per fondare le basi di una nuova disciplina: «[...] j' ai done choisi le nom de SOMIOLOGIE, qui signifie la Science des Corps vivants, pour désigner collectivement la Botanique et la Zoologie unies entr'elles et régies par des loix pareilles; j' ai désigné en même temps le groupe immense des Animaux et Végétaux par le surnom d'EMPIRE SOMIOLOGIQUE ou organique, reservant celui d'Empire minéralogique ou inorganique aux Eléments et Minéraux»⁶⁰.

È, quindi, in questa fase – della sua già ricca produzione scientifica, dopo otto anni di permanenza in Sicilia, di viaggi e di esplorazioni, dopo avere stabilito relazioni con i più autorevoli naturalisti di quel periodo e ricevuto il diploma di membro onorario dell'Accademia delle Scienze di Napoli⁶¹ – che Rafinesque intraprende la realizzazione di un periodico. I 12 numeri dello *Specchio delle Scienze*, sottotitolato *Giornale enciclopedico di Sicilia*, furono stampati presso la tipografia palermitana di Francesco Abate, in fascicoli mensili ma accorpati in due tomi, rispettivamente primo e secondo semestre del 1814. L'operazione editoriale maturata nel corso del 1813 – come si evince dalla corrispondenza con William Swainson⁶² – venne, quindi, a collocarsi quasi a conclusione del “Decennio inglese” e tra non poche difficoltà finanziarie, mentre in Sicilia, come nel resto d'Europa, lo scenario politico generale stava ulteriormente cambiando e le prospettive di nuovi rivolgimenti economici generavano incertezza e preoccupazione: «This work was published monthly for one year, when it was discontinued, for the want of sufficient support; a fate which has befallen all the periodical works of this author. He even states that the last number was detained by the printer, although indebted to him, but he must afterwards have succeeded in getting it, as we possess it»⁶³.

È da segnalare una particolarità nei sottotitoli dei frontespizi dei due tomi semestrali; mentre nel primo, tra le discipline trattate, si indicavano in sequenza la Fisica, la Chimica, la Storia Naturale, la Botanica, l'Agricoltura, la Medicina, il Commercio, la Legislazione e l'Educazione, nel secondo, in sostituzione della Storia Naturale, si inseriva la Somiologia e si eliminavano la Botanica, il Commercio e l'Educazione.

L'obiettivo editoriale di Rafinesque era molto preciso e ben esplicitato nel *Manifesto*, datato 15 settembre 1813, che quasi certamente venne divulgato nelle settimane precedenti alla pubblicazione del primo tomo semestrale e che fu poi inserito come presentazione del periodico: «Un desiderio generale esiste ovunque fra gli Uomini colti, di sapere ciò che si pensa, si scrive e s'inventa altrove; questa saggia brama non può ormai sodisfarsi in Sicilia che a stento, e colla massima difficoltà; ritrovandosi da più anni quest'Isola dalle vicende politiche priva, della sua solita letteraria comunicazione col continente Europeo, non vi giungono che tardi, ed in tenuissimo numero le Opere nelle quali sparsi sono, i lumi, le cognizioni e le scoperte,

che si vanno continuamente acquistando nell'Italia, nella Francia, e nel rimanente dell'Europa»⁶⁴.

Come noto, dopo l'emanazione dell'editto napoleonico di "Blocco continentale", nel 1806, in tutti i porti europei controllati dai Francesi era impedito l'attracco e il commercio ai mercantili dei paesi belligeranti⁶⁵, di conseguenza i canali di approvvigionamento librario di Rafinesque erano quelli consentiti delle navi britanniche e americane, grazie anche al suo incarico di segretario del console e alla fitta rete di conoscenze nell'ambito della comunità straniera operante nella capitale e in Sicilia.

Tra le altre motivazioni alla base del progetto di *Giornale enciclopedico*, Rafinesque indicava sia la limitatezza della conoscenza degli idiomi stranieri da parte dei potenziali lettori, sia il costo che pochi individui avrebbero potuto sostenere per acquistare le opere originali stampate in Inghilterra. Si poneva, quindi, nel ruolo di divulgatore, forte della sua familiarità con le principali lingue europee: «Queste riflessioni hanno spinto ad intraprendere il presente Giornale, il primo forse in suo genere pubblicato in Sicilia, mentre in Europa da quasi due secoli ne esistono parecchi, e nell'Inghilterra sola ne circolano più di cento, essendo stato sperimentato un tale mezzo, il miglior modo di spargere l'Istruzione, le Scoperte e le Osservazioni»⁶⁶.

Appare quanto mai fondata la considerazione di Rafinesque, riguardo alla novità del suo periodico rispetto alle produzioni editoriali realizzate a Palermo e nell'Isola. Basti pensare che il primo numero del *Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia* avrebbe visto la luce nel 1823 e le *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia* solo dal 1832. «Il piano di questo Giornale – scriveva il suo ideatore – abbraccia le Scienze tutte, ognuna vi troverà un uguale luogo; ma lo scopo principale dell'Editore essendo di spargere nella Sicilia tutta le più utili ed interessanti cognizioni, saranno sempre preferite le Scoperte ed Osservazioni alle Specolazioni e le Cognizioni pratiche alle teoriche»⁶⁷.

Nella presentazione, egli spiegava la struttura immaginata: «[...] sarà diviso in tre parti: nella prima sotto la denominazione di *Saggi Originali* saranno registrate le Scoperte fatte in Sicilia, analizzate le Opere ivi stampate ed inserite i Saggi, gli Opuscoli, le Memorie ecc. in Sicilia prodotti e mai pria dati alla luce. [...]. La seconda parte col titolo di Opuscoli Scelti, si comporrà di copie, estratti, analisi, o traduzioni delle principali Scoperte, Invenzioni, Osservazioni, Dilucidazioni, Teorie ecc. che si sono pubblicate nel Continente Europeo [...]. La terza ed ultima parte avrà il nome di *Miscellanea*, in essa troverà luogo un breve annunzio (ed alcune volte un giudizio) delle principali Opere stampate fuori regno e di tutte quelle stampate in Sicilia, sopra le Scienze [...]»⁶⁸. Per una parziale cognizione dei contenuti, si riportano in chiusura tutti gli articoli, all'interno delle rispettive rubriche, pubblicati nei primi tre numeri del periodico, da gennaio a marzo 1814. Si tratta di brevi

contributi, informazioni e comunicazioni di taglio giornalistico a carattere divulgativo. Il modello cui in parte si ispirò fu, probabilmente, il newyorkese *The Medical Repository* di Samuel Latham Mitchill, «with which Rafinesque was familiar»⁶⁹. Non a caso, infatti, nei fascicoli di quella rivista si ritrovano pubblicati, tra il 1806 e il 1811, diverse lettere di Rafinesque, inviate da Palermo, o notizie riguardo alle sue pubblicazioni e ricerche⁷⁰. La tripartizione dello *Specchio* in “Saggi”, “Opuscoli scelti” e “Miscellanea” richiama, per certi versi, il *Repository* di Mitchill, che era suddiviso in tre sezioni: “Article” nella quale si collocavano prevalentemente i saggi di medicina; “Review”, con articoli di diverse discipline, e “Medical and philosophical news”, nella quale trovavano spazio informazioni di diversa natura. La differenza con il giornale enciclopedico palermitano rimaneva, tuttavia, ampia, sia per le effettive collaborazioni esterne degli studiosi, sia per la qualità e corposità dei saggi di taglio più specialistico.

Lo *Specchio* si presentava, indubbiamente, come una grande novità nel panorama editoriale locale e siciliano ed era una finestra sul progresso della cultura e sulla ricerca scientifica nei vari campi. Di contro, però, l'impostazione risentiva del fatto che curatore e compilatore di larga parte del *Giornale enciclopedico* fosse lo stesso Rafinesque, che non vi fossero altri collaboratori e, soprattutto, che egli non disdegnasse di recensire le sue pubblicazioni o di citarsi. Questo eccesso di protagonismo non gli giovò e fu, verosimilmente, alla base delle principali critiche a lui mosse.

Le citazioni e i giudizi di diversi autori, sia a lui coevi, sia di quelli dei decenni successivi, riguardo allo *Specchio*, sono numerosi e alcuni di essi vanno certamente ricordati. Un apprezzamento lusinghiero fu espresso dal barone Vincenzo Mortillaro, in un saggio redazionale pubblicato nel suo *Giornale di Scienze, Lettere ed Arti* del 1834: «Gl'importanti articoli originali di letteratura che in detto giornale si contengono, e gli opuscoli di estesa dottrina desunti da' fogli europei, non che la scelta collezione delle invenzioni e scoperte utili alla società, ben dimostrano il sano discernimento di quest'uomo straniero alla Sicilia, ma ben degno di esservi qual figliuolo adottato, atteso il bene (mal corrisposto) che non cessò di promuovere in quest'Isola coi suoi utili pensieri, e colle sue estese cognizioni. Il suo nome merita che sia da' Siciliani onoratamente ricordato, poiché l'enciclopedico giornale fu da lui in così egregio modo compilato, che può quasi a modello indicarsi di opere siffatte»⁷¹. Francesco Tornabene, docente di Botanica presso l'Università di Catania, mentre non esitava a sostenere che «[...] alquanti pregi e molti errori sono ne' lavori di cotestui», tuttavia, riconosceva che nello *Specchio delle Scienze* «[...] alcune nuove piante della Sicilia con senno descrisse»⁷². Il naturalista Francesco Minà Palumbo, nelle pagine del suo *Catalogo degli uccelli delle Madonie* del 1853 così scriveva: «Fra gli stranieri che han contribuito ad

illustrare la nostra Ornitologia è d'uopo rammentare RAFANESQUE (*sic*) che descrive quindici specie di uccelli nuovi raccolti la maggior parte in Palermo, [...] nel giornale che dirigeva, *Specchio delle Scienze*, scrisse un articolo: *Arrivo delle Lodole vicino Palermo nell'autunno*⁷³, che il Doderlein, nel 1869, avrebbe considerato molto attendibile⁷⁴. Ed, infine, Giuseppe Maria Mira, che nella sua fondamentale *Bibliografia siciliana*, segnalava lo *Specchio* come un «eccellente periodico»⁷⁵.

Qualche mese prima della sua partenza per New York, *Il Portafoglio*, “giornale miscelaneo di Sicilia” – periodico settimanale, che ebbe vita brevissima (solo sei numeri con cadenza settimanale dal 2 gennaio al 6 febbraio 1815, dati alle stampe presso il tipografo Giordano e curato dall'abate Russo Scirè) e che per lungo tempo è sfuggito all'attenzione degli studiosi, fuorviati dall'indicazione *Port Folio* fornita dallo stesso Rafinesque nel suo *Circular Address*⁷⁶ – pubblicava tre suoi brevi articoli e una nota redazionale che lo riguardava⁷⁷. Si tratta di interventi che prendono lo spunto dalla cronaca e cioè «[...] della Balena naufragatasi nella Spiaggia di Carini in Novembre 1814»⁷⁸; di alcune segnalazioni di carattere metereologico e astronomico (neve rossastra caduta ad Arezzo, caduta di frammenti di meteorite)⁷⁹; e, infine, dell'invito rivolto dal professor Römer di Zurigo a Rafinesque «[...] di cooperare al gran lavoro intrapreso, un elegantissimo Prospetto latino di una nuova edizione del Sistema dei vegetabili di Linneo»⁸⁰.

Quando Jeannette Villepreux Power giunse a Messina nel 1818, Rafinesque aveva già lasciato Palermo da circa tre anni. Se le circostanze e i rispettivi destini non li fecero incontrare, la naturalista francese ebbe, però, modo di leggere le opere da lui pubblicate – in particolare, *Indice d'Ittiologia* e *Chloris Aetnensis* – e di avvalersene, come si evince da alcuni riferimenti riportati nella sua *Guida*⁸¹. E, per rimanere in tema di destini paralleli, visti i comuni interessi naturalistici, appare davvero singolare l'avversità dei naufragi che riguardarono entrambi, con la perdita delle rispettive preziose collezioni, manoscritti e libri, frutto di anni di attività in Sicilia. Sicuramente più benevola fu la sorte nei confronti di William Swainson, che lasciò definitivamente la Sicilia qualche mese dopo Rafinesque, ma per ragioni ben diverse: «When my health gradually getting worse, it was deemed necessary, by the medical men, that I should return to England. I embarked from Palermo; and had the happiness of landing all my collections of nature and art at Liverpool, in autumn of 1815»⁸².

Tuttavia, la vicenda della dispersione del vasto patrimonio scientifico di Rafinesque presenta ancora alcuni aspetti da chiarire; così, infatti, avrebbe annotato nel suo “cahier” del 1833: «J'avais surtout une vaste Collection de Coquilles marines, de près de 600,000 échantillons, avec un petit nombre d'eau douce et terrestres. Mon Herbarium était si considerable que j'en laissai

une partie, ainsi que beaucoup de livres; mais j'emportai tous mes Manuscripts»⁸³. In realtà, come si evince dalle minute del notaio palermitano Gioacchino Pezzino, il 29 maggio 1815, Rafinesque – per decurtare un debito originario di 400 onze contratto con la vedova Giuseppa Vaccaro – vendette per complessive 94 onze e 17 tarì tutti i mobili dell'abitazione di via Vetriera, che aveva preso in affitto da don Pompeo Pantaleo. Per il residuo debito di 305 onze e 13 tarì, era perciò costretto a lasciare in pegno «[...] tutta la libreria, manoscritti, erbario e collezioni di storie naturali, a tenore del catalogo firmato dalla Vaccaro, quale resta in potere del Rafinesque. Conché però elasso l'anno sudetto e non pagate dal Rafinesque le dette onze 305. 13. in questo caso il Rafinesque d'ora per allora, ha accordato ed accorda facoltà alla Vaccaro di vendere all'asta ed al miglior offerente la libreria, manoscritti, erbario e collezioni di storie naturali»⁸⁴. Il 16 luglio successivo – cinque giorni prima di partire per gli Stati Uniti – Rafinesque effettuava un secondo pagamento di 89 onze e 13 tarì e, contestualmente, per l'estinzione delle residue 216 onze, concordava un piano di smobilizzo a 36 mesi (6 onze al mese), ferma restando la sua collezione a garanzia del credito⁸⁵.

Dopo quella data non si rilevano altre scritture dalle quali si evinca con certezza la liberazione del pegno⁸⁶. È certo, però, che «[...] the new political convulsions which took place at that period [...] induced me to leave Europe altogether, and return to the United States of America, with the intention of residing forever in that peaceful and happy country»⁸⁷ e che Rafinesque, probabilmente, confidasse nella possibilità del riscatto e della spedizione negli Stati Uniti del suo residuo archivio, che il fratello Antoine, rimasto a Palermo, o l'ex socio d'affari Pinistri, avrebbero potuto eseguire. Pur se nel suo diario non vi è cenno delle sorti di quanto e di che cosa avrebbe lasciato in pegno nella residenza palermitana di via Vetriera, le disposizioni testamentarie del 1833 fanno intendere quale sia stato il destino della sua "property": «While residing in Sicily, I deemed myself lawfully married from 1809 to 1815 to Josephine Vaccaro, although the decrees of the Council of Trent forbid our regular marriage. In 1811 was born my Daughter Emily, and in 1814 my son Charles Linneus, who died in 1815. But on hearing of my shipwreck in 1815, Josephine suddenly married Giovanni Pizzarrone a Comedian, and dissipated the property I had left in her hands»⁸⁸.

È lo stesso Rafinesque, quindi, a lasciare intendere che la parte residua della sua biblioteca e della collezione rimasta in potere della vedova Vaccaro – omonima e quasi certamente parente della sua ex moglie – sia finita all'asta. Tuttavia, anche questi frammenti autobiografici pongono interrogativi cui è possibile rispondere solo in parte, sia sul matrimonio, più o meno valido, che egli contrasse nel 1809 con la quindicenne Giuseppa Vaccaro, sia riguardo alle ragioni della sua partenza definitiva dalla Sicilia, senza di lei e senza la

figlia di 4 anni. In verità, la versione dei fatti, che egli ha consegnato ai suoi diari, appare lacunosa e il profilo della moglie da lui delineato – non proprio lusinghiero –, cioè di una donna pronta a risposarsi non appena avuta notizia del naufragio del marito, induce a pensare che la risoluzione del rapporto coniugale fosse avvenuta diversi mesi prima della partenza e che, proprio per questa ragione, Rafinesque, mutate le condizioni politiche favorevoli, avesse deciso di tornare da solo negli Stati Uniti.

Il 7 gennaio 1816, poco più di due mesi dopo il naufragio, si sottoscrivevano i “capitoli” del matrimonio da celebrare tra Giuseppa Vaccaro – ormai ventiduenne – e il palermitano Giovanni Pizzarrone⁸⁹. Lo stesso giorno, subito dopo la stipula del citato contratto matrimoniale, il futuro sposo «per l’amore e benevolenza che ha portato e porta ad Emilia Rafinesque di età minore, figlia di D.n Costantino Rafinesque», formalizzava con altro atto l’impegno «ad alimentare la medesima da oggi innanti finocché prenderà stato o di darsi a Marito, o collocarsi in qualche Monastero», purché accettasse di coabitare con egli e la madre⁹⁰. Il matrimonio si sarebbe celebrato tra gennaio e febbraio del 1816⁹¹.

Rafinesque sopravvisse miracolosamente all’impatto con gli scogli di Race Rock, al largo di Fisher Island⁹². Da lì avrebbe ricominciato la sua seconda controversa vita di scienziato e di «Professor of Natural History and Botany in the Transylvania University» di Lexington, nel Kentucky⁹³, a scrittore di poesie, a prolifico ideatore di generi e specie, oggetto di severe critiche di larga parte della comunità scientifica americana, fino alla morte nel 1840, per male incurabile e in povertà⁹⁴.

Non rientra, ovviamente, tra gli obiettivi del presente studio, la valutazione di merito della produzione scientifica di Rafinesque, ma è utile riportare, in chiusura, alcuni giudizi che confermano la rilevanza dei suoi scritti e della sua attività del decennio siciliano nel dibattito tra naturalisti, coevi e contemporanei.

William Swainson, riprendendo le obiezioni del Cuvier sugli eccessi di classificazionismo, avrebbe così commentato, nel 1838: «We freely admit that M. Rafinesque (then living, as we were, in a remote part of Europe, cut off, by the late war, from all intercourse with the Continent) was not well informed upon the current and almost daily discoveries going on there; and that some few of his species then supposed new, were really not so: but who is exempt from such errors, if errors they are? Or how are such coincidents to be prevented, when naturalists, in distant places, and unknown to each other, are working at the same time upon the same subject? On the other hand, it must not be that M. Rafinesque anticipated, by nearly ten years, a very large proportion of the generic and sub-generic distinctions subsequently taken up in the *Règne Animal*⁹⁵, in the first edition of which it is clear that its learned

author was totally unacquainted with the works above mentioned, or that he was unconsciously repeating, under new names, a considerable number of the genera and sub-genera long before established in the volumes of professor Rafinesque»⁹⁶.

Lo zoologo Doderlein, nel far proprie, parzialmente, le considerazioni di Andrea Bivona, così scriveva nel 1869: «È innegabile che il Rafinesque abbia recato positivi vantaggi alle scienze naturali, facendo conoscere un gran numero di animali, e particolarmente di pesci propri dei mari della Sicilia [...]. Duole solo, come giustamente osserva il Bivona, che questo celebre naturalista non abbia giammai dichiarato nelle sue opere la fonte d'onde trasse cotale nozioni, ed il prò che poté ottenere dalla lettura di quelli stessi manoscritti che pure egli voleva pubblicare, rendendo in tal guisa la dovuta giustizia alle dotte fatiche degli autori Siciliani che lo precedettero. D'altronde è pur noto come questo scienziato abbia commesso non pochi errori nella determinazione di molti animali da esso pubblicati per nuovi, e come sieno poco esatte le sue descrizioni, talché con grande stento e dubbiozza si riesce sovente a riconoscere le stesse sue scoperte, talune delle quali per avventura vennero anche ritenute come proprie da altri autori, (*sic.* Bivona, *Effem.*, n. 80, p. 71). Comeché il Rafinesque sia stato in generale poco fortunato dal canto delle riforme ch'egli intese portare nello studio delle scienze naturali colle opere pubblicate in Sicilia ed in America, è però certo che queste, per il gran numero delle scoperte che contengono, e perché influirono potentemente a diffondere all'estero utili nozioni zoologiche intorno l'Isola, segnano un'epoca assai interessante nella Zoologia Siciliana, e particolarmente nell'Ittiologia, da esso a preferenza degl'altri rami coltivata (*sic.*). (Bivona, *ibid.*, p. 70)»⁹⁷.

Va sottolineato, infine, che la riscoperta di Rafinesque da parte degli studiosi del settore, dopo la pregevole monografia di Ellsworth Call risalente al 1895, è avvenuta, soprattutto, nella seconda metà del '900, con una considerevole quantità di ricerche e di saggi di approfondimento – prevalentemente sul periodo americano – che hanno contribuito ad offrire una rappresentazione più esauriente degli aspetti innovativi della sua produzione; tra essi, merita di essere citato il biologo Raoul-Michel May: «[...] qu'il sut synthétiser ses connaissances dans les Sciences Naturelles [...] son intuition en matière d'évolution, qui fait de lui un éminent précurseur de Darwin»⁹⁸. Ancora più recenti le considerazioni di Salvatore Pasta che riferendosi ai contenuti del *New Flora of North America* di Rafinesque (1836-38), ha così sottolineato: «Se l'evoluzione come la concepiamo oggi implica un cambiamento nel tempo, da antenati a discendenti, allora Rafinesque espresse qui un'idea molto simile – una sorta di albero genealogico degli organismi. Le sue intuizioni non furono purtroppo confortate

ELENCO DELLE RUBRICHE E DEGLI ARTICOLI
PUBBLICATI NELLO *SPECCHIO DELLE SCIENZE*
(nn. 1-3, gennaio-marzo 1814)

Titoli delle rubriche	Titoli degli articoli	N.	Pagina
I - SAGGI ORIGINALI	Manifesto.	I	3
GEOGRAFIA FISICA	Osservazioni sopra il clima della Sicilia.	I	7
STORIA NATURALE	Nuova veduta o Divisione dello Studio Metodico dell'Istoria Naturale.	I	10
CLASSI SOMIOLOGICHE	Quadro del Metodo Sinottico di Somiologia.	I	11
ITTILOGIA	Descrizione d'un nuovo genere di Pesce. <i>Leptopus Peregrinus</i> .	I	16
BOTANICA	Sopra due nuovi Alberi del Monte Etna.	I	17
METEOROLOGIA	Osservazioni sopra la Pioggia terrosa seguita in Palermo nel Mese di Marzo 1813.	I	18
	Lettera dell'Abate D. Francesco Ferrara Professore di Fisica nell'Università di Catania, sopra l'anzidetto Fenomeno.	I	20
LEGISLAZIONE	Dicefilo - Num. 1.	I	21
II - OPUSCOLI			
GEOLOGIA	Compendio della nuova Teoria Volcanica e geologica del sig. Patrìn, pubblicata nel 1800 e 1804 e tradotta dal Francese.	I	23
AGRICOLTURA	Nomenclatura degl'Innesti del Sig. Thouin, pubblicata nel nuovo Corso Compito d'Agricoltura teorica e pratica tomo 6. anno 1809 (traduzione dal Francese).	I	25
MEDICINA - FISIOLOGIA	Compendio delle Ricerche sopra le Funzioni della Milza, del Fegato, del Pancreas etc. del Dott. Rush di Filadelfia, pubblicate nel 1806 (traduzione dall'Inglese).	I	29
CHIMICA	Saggio delle ricerche del Sign. Davy di Londra sopra il Metallo della Soda, scoperto nel 1809 (traduzione dall'Inglese).	I	31
ARTI - ARTE DEL FORNARO	Descrizione della Madia o Machina inventata dal Sign. Lambert di Parigi nel 1811, per impastare economicamente il Pane (traduzione dal Francese) Annali degli Arti, tomo 42.	I	33
III - MISCELLANEA			
BIBLIOGRAFIA	Quadro della Letteratura Siciliana nel principio di	I	35

	questo secolo o Raguglio dell'Opere stampate in Sicilia dal 1800 a tutto il 1812.		
	Invenzioni e Scoperte.	I	40
	Obituario.	I	43
	Società scientifiche e letterarie.	I	44
I - SAGGI ORIGINALI			
GEOGRAFIA FISICA	Seguito delle Osservazioni sopra il Clima della Sicilia.	II	45
AGRICOLTURA	Memoria sopra le Riforme che richiede l'Agricoltura Siciliana.	II	48
ECONOMIA POLITICA	Paragone di alcuni Stabilimenti, Istituzioni, ed Usi economici o politici d'Inghilterra e di Sicilia.	II	51
BOTANICA	Definizioni delle nuove Classi naturali di Vegetabili.	II	53
MATERIA MEDICA	Illustrazioni di Materia Medica Siciliana.	II	55
LEGISLAZIONE	Dicefilo - Num. 2.	II	59
II - OPUSCOLI			
AGRICOLTURA	Seguito della Nomenclatura degl'Innesti del Sig. Thouin.	II	63
CHIMICA MEDICA	Osservazioni sopra una Dissertazione del Dott. Guglielmo Wollaston relativa ai Calcoli e l'analisi delle Egestioni degli Uccelli, inserita negli atti della Società reale di Londra per 1810 e tradotte dall'Inglese.	II	66
	Compendio delle Ricerche dei Sign. Vanquelin e Fouferoy sopra i Calcoli urinari ed artritici (traduzione dal Francese).	II	68
LEGISLAZIONE	Descrizione delle Carceri di Filadelfia, Novajork, ed altre Città di America del Sign. Laroche foucauld Liancourt, Viaggio negli Stati uniti 1800 (traduzione dal Francese).	II	69
ARTI	Modo di platinare il Rame del Sign. Strans.	II	71
III - MISCELLANEA			
	Seguito del Quadro della Letteratura Siciliana nel principio di questo Secolo o dal 1800 al 1812.	II	72
	Invenzioni e Scoperte Straniere.	II	75
	Obituario.	II	78
	Notizie Letterarie ed Avvisi.	II	78
I - SAGGI ORIGINALI			
GEOGRAFIA FISICA	Fine delle Osservazioni sopra il Clima della Sicilia.	III	81
AGRICOLTURA	Prima Lettera di un Coltivatore all'Editore dello Specchio delle Scienze.	III	85

BOTANICA	Neogenito Esotico o Definizioni di cento nuovi generi di Piante Esotiche del Sign. C.S. Rafinesque.	III	86
STORIA NATURALE	Osservazioni microscopiche fatte dal Sign. C.S. Rafinesque in Agosto 1812.	III	88
METAFISICA	Piano de' Saggi Metafisici dell'Ab. Sac. D. Giusto Sugati di Misilmeri.	III	90
LETTERATURA	Programma alla libera traduzione poetica dell'Eroidi di Ovidio del Dott. D. Gioachino Fernandez di Catania colle risposte del medesimo.	III	93
FARMACIA	Prospetto di un Trattato elementare di Farmacia secondo le cognizioni moderne di Storia naturale e di chimica di D. Antonino Arrosto, Messinese.	III	95
FISICA	Analisi di un Opera titolata, Del Galvanismo e della Elettricità metallica trattato del Dott. Carmelo Maravigna profess. e dimostr. di Chimica nella R. Università di Catania, Catania 1811, 1 Tomo con 1 Tavola.	III	97
II – OPUSCOLI SCELTI			
AGRICOLTURA	Fine della Nomenclatura degl'Innesti del Sig. Thouin.	III	99
CHIMICA	Epitome dei cambiamenti proposti nella Nomenclatura chimica dal Sign. Brugnatelli.	III	101
	Raguaglio delle principali scoperte chimiche del Sign. Cav. Humprey Davy.	III	102
METEOROLOGIA	Osservazioni sopra la pioggia terrosa di Marzo 1813 ed analisi di quella del 1803, del Sign. D. Gioacchino Arrosto.	III	104
LEGISLAZIONE	Seguito della Descrizione delle Carceri di Filadelfia.	III	106
III – MISCELLANEA			
	Seguito del Quadro della Letteratura Siciliana nel principio di questo secolo, o dal 1800 al 1812.	III	108
	Invenzioni e Scoperte straniere.	III	110
	Invenzione Siciliana.	III	112
	Obituario.	III	112
	Avvisi.	III	112

da conoscenze geologiche adeguate; infatti dominava ancora pressoché incontrastato il modello catastrofista di Cuvier [...]. Rafinesque aveva dunque individuato correttamente i metodi (morfologia comparata, corologia e demografia) e gli scopi (riportare su carta la genealogia – pertanto l'evoluzione – delle specie) della moderna biogeografia»⁹⁹.

Ed è, infine, con la recente pregevole e documentata monografia di Charles Boewe, che lo spessore scientifico del personaggio emerge in tutta evidenza e in tutte le sue sfaccettature: «Despite that narrow context, Rafi-

nesque has quietly taken a measured place in history as a “pioneer of science” in recent years. He is now in all standard biographical dictionaries, at least in the United States: the *Dictionary of Scientific Biography*, succinctly sums up his position in these words: “Rafinesque missed greatness by embracing too many fields of knowledge yet the rule of priority in systematic biology, which requires the earliest validly published description to be honored, has forced the recognition of this rejected naturalist”»¹⁰⁰.

Pur se il decennio siciliano, sul piano personale e familiare, si conclude nel modo peggiore, tuttavia, per Rafinesque gli anni di permanenza nell’Isola sarebbero stati determinanti per tessere una fitta rete di rapporti con gli accademici e i naturalisti europei e americani, ma soprattutto, cruciali per lo sviluppo delle sue conoscenze e per la sua maturazione scientifica.

Indirizzo dell’Autore — R. LENTINI, Fondo Trapani 18 - 90146 Palermo (I); rosariolentini@teletu.it

NOTE

¹ I Naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell’800, Atti del Convegno a cura di G. Liotta, Palermo 5-7 dicembre 1984, Università degli Studi di Palermo e Assessorato Regionale ai Beni Culturali, Palermo, 1987.

² BUTTITTA A., “Relazione introduttiva”, in I Naturalisti e la cultura scientifica cit., p. 26.

³ LENTINI R., Constantin Samuel Rafinesque Schmaltz negoziante e naturalista a Palermo (1805-1815), «Libera Università Trapani», n. 12, 1986, pp. 125-36.

⁴ La bibliografia essenziale, sia per gli aspetti biografici, sia per quelli relativi all’attività scientifica, deve tenere conto almeno di: ELLSWORTH CALL R., *The Life and Writings of Rafinesque*, J. P. Morton and Co., Louisville, 1895; FITZPATRICK T. J., *Rafinesque: a Sketch of his Life with Bibliography*, Historical Department of Iowa, Des Moines, 1911; BOEWE C., *Mantissa. A Supplement to Fitzpatrick’s Rafinesque*, M & S Press, Providence, Rhode Island, 2001; deve includere, infine, la recente e documentata monografia di C. BOWEWE, *C.S. Rafinesque, a Man of Uncommon Zeal*, American Philosophical society, Philadelphia, 2001.

⁵ Dal manoscritto di C. S. RAFINESQUE, *Précis ou Abrégé des Voyages, Travaux, et Recherches*, écrit à Philadelphie 1833, in BOEWE C., REYNAUD G. & SEATON B. (a cura di), *Précis ou Abrégé des Voyages, Travaux, et Recherches de C.S. Rafinesque. The Original Version of A Life of Travels*, North-Holland Publishing Company, New York, 1987, p. 47. Esiste una traduzione in inglese del citato manoscritto del 1833: RAFINESQUE C. S., *A life of Travels and Researches in North America and South Europe*, by F. Turner, Philadelphia, 1836.

⁶ WARREN L., *Constantine Samuel Rafinesque. A Voice in the American Wilderness*, The University Press of Kentucky, Lexington, 2004, p. 18.

⁷ *Ibidem*.

⁸ HALDEMAN S. S., *Notice of the Zoological Writings of the late C. S. Rafinesque*,

«The American Journal of Science and Arts», conducted by professor Silliman and Benjamin Silliman Jr., vol. XLII, April 1842, p. 280.

⁹ LENTINI R., Constantin Samuel Rafinesque Schmaltz cit., p. 128.

¹⁰ Ivi, p. 126.

¹¹ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Pamphysis Sicula sive Historia Naturalis animalium, vegetabilium, et mineralium quae in Sicilia vel in circuitu ejus inveniuntur*, Palermo, Tip. G. B. Giordano, 1807, p. 5. Un esemplare dell'opuscolo è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, nel fondo Targioni Tozzetti, con segnatura Misc. 146. 3.

¹² Ibidem.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Archivio di Stato di Palermo (Asp), Notai defunti (Not. def.), Not. Francesco Maria Albertini, Palermo, 32955, cc. 947r – 948v, 16 febbraio 1807; per comodità di lettura, le abbreviazioni presenti nel documento manoscritto sono qui trascritte per esteso.

¹⁵ Ivi, c. 947v.

¹⁶ Not. Francesco Maria Albertini, Palermo, 32958, cc. 632r – 633r, 16 ottobre 1807.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Pamphysis Sicula* cit., p. 3.

¹⁹ Ivi, p. 7.

²⁰ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Caratteri di alcuni nuovi generi e nuove specie di animali e piante della Sicilia con varie osservazioni sopra i medesimi*, Palermo, Tip. Sanfilippo, 1810, p. 4.

²¹ SCINÀ D., *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, Palermo, Tip. Lorenzo Dato, 1824, vol. I, pp. 114-19.

²² BERTOLONI A., *Flora Italica sistens plantas in Italia et in insulis circumstantibus sponte nascentes*, Bologna, Tip. Masi, 1833-54, voll. 10.

²³ Idem, *Sopra la storia, ed i progressi della Botanica insulare italiana*, «Annali di Storia Naturale», 1829, fasc. I, p. 15; fasc. II, pp. 240-41; la centoventunesima incisione, fatta realizzare ex novo da Rafinesque, era quella del ritratto del Cupani. Ulteriori notizie intorno al *Panphiton Siculum* del Cupani ed alla *Flora Sicula* del Gussone, «Biblioteca Italiana o sia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti», tomo LXXIV, aprile-giugno 1834, pp. 302-03.

²⁴ Ivi, fasc. II, p. 240.

²⁵ L'opera cui fa riferimento è: A. BIVONA BERNARDI, *Sicularum plantarum centuria prima (secunda)*, Palermo, Tip. F. Barravecchia, 1806, voll. 2.

²⁶ BIVONA A., *Elogio storico del barone Antonino Bivona Bernardi scritto dal figlio Andrea*, Palermo, Stamp. Oreteca, 1840, pp. 11-12; RAIMONDO F. M., *Presentazione, in Animali e piante della Sicilia* C. S. Rafinesque Schmaltz, *Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*, Palermo, 1995, p. V.

²⁷ *Quadro della Letteratura Siciliana nel principio di questo secolo o Ragguaglio delle opere stampate in Sicilia dal 1800 a tutto il 1812*, «Specchio delle Scienze o Giornale enciclopedico di Sicilia», deposito letterario delle moderne cognizioni, scoperte ed osservazioni sopra le scienze ed arti, Palermo, Tip. Francesco Abate qm. Domenico, 1814, tomo I, n. 1, gennaio 1814, p. 58. Ne dà notizie anche il BERTOLONI (Op. cit., fasc. II, p. 241), riprendendo la segnalazione bibliografica da «Specchio delle Scienze»; sull'argomento anche TORNABENE F., *Quadro storico della Botanica in Sicilia che serve di prolu-*

sione all'anno scolastico 1846 e 1847 nella Regia Università degli studi di Catania, Catania, Tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, 1847, pp. 28-29 e 50-51.

²⁸ RAFINESQUE C. S., Circular Address on Botany and Zoology; followed by the Prospectus of two periodical Works; Annals of Nature and Somiology of North America, by S. Merrit, Philadelphia, 1816, p. 6.

²⁹ Ivi, pp. 15-16.

³⁰ BERTOLONI A., *Sopra la storia cit.*, fasc. II, p. 243.

³¹ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Caratteri di alcuni cit.*; presso la Biblioteca dell'Università di Padova si conserva anche un esemplare manoscritto (ms. 1993), appartenuto al biologo e ornitologo Charles Lucien Bonaparte, poi donato dallo stesso al naturalista Fortunato Luigi Naccari, che fu bibliotecario di detta Università tra il 1842 e il 1844.

³² CANCELILA O., *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860*, Laterza, Roma-Bari, 2006, pp. 249-58.

³³ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Caratteri di alcuni cit.*, p. 2.

³⁴ Prospectus of M'Culloch's Geographical Dictionary, Longman, Orme, Brown, Green, & Longmans, London, 1840, part II, p. 342. Nel Dictionary, la voce "Swainson, William. – General Zoologist" (pp. 338-352) è autobiografica.

³⁵ Ringrazio Michela D'Angelo per la segnalazione del carteggio Swainson-Rafinesque in The National Archives, Linnean Society of London, GB 0110 Swainson, pp. 49-51. È lo stesso Swainson a fornire le informazioni sul periodo siciliano: «[...] it may be proper for me to state that I had the pleasure of M. Rafinesque's society, during the three years of my official residence in Sicily, from 1807 to 1810, and again in 1812, when we were both at Palermo, prosecuting our botanical and ichthyological researches together»: W. SWAINSON, *On the Natural History and Classification of Fishes, Amphibians, and Reptiles*, Longman, Orme, Brown, Green, & Longmans, London, 1838, p. 62.

³⁶ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Indice d'Ittiologia siciliana ossia catalogo metodico dei nomi latini, italiani e siciliani dei pesci, che si rinvencono in Sicilia disposti secondo un metodo naturale e seguito da un'appendice che contiene la descrizione di alcuni nuovi pesci siciliani illustrato da due piante*, Messina, Tip. Giovanni del Nobolo, 1810.

³⁷ CIRINO A., *De natura piscium*, Palermo, Tip. Giuseppe Bisagni, 1653.

³⁸ BOEWE C., REYNAUD G. & SEATON B. (a cura di), *Précis ou Abrégé des Voyages cit.*, p. 32; V.V. BELYI, *Rafinesque's Linguistic Activity*, «*Anthropological Linguistics*», vol. 39, n. 1, Spring 1997, pp. 60-73.

³⁹ ESPINOSA G. A. (de) Alarcon Idalgo, *A chi legge*, prefazione a M. Pasqualino, *Vocabolario siciliano etimologico, italiano, e latino*, Palermo, Reale Stamperia, 1785, tomo I, p. XXIV. De Espinosa indicava, erroneamente, il Chiarelli padre (Giuseppe) come chimico, anziché il figlio (Stefano).

⁴⁰ SWAINSON W., *On the Natural History cit.*, p. 62.

⁴¹ ORTOLANI G. E. & RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Statistica generale di Sicilia*, Palermo, Reale Stamperia, 1810.

⁴² *Notizie letterarie ed avvisi*, «*Specchio delle Scienze*», tomo I, n. 2, febbraio 1814, p. 80.

⁴³ BOEWE C., REYNAUD G. & SEATON B. (a cura di), *Précis ou Abrégé des Voyages cit.*, p. 49.

⁴⁴ CHAPTAL J.-A., *Traité théorique et pratique sur la culture de la vigne, avec l'art de*

faire le vin, les eaux-de-vie, esprit-de-vin, vinaigres simples et composés, De Marchant, Paris, 1801, voll. 2.

⁴⁵ ORTOLANI G. E. & RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Statistica generale cit.*, p. 39.

⁴⁶ RAFINESQUE C. S., *American manual of the grape vines and the art of making wine*, Philadelphia, 1830.

⁴⁷ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Chloris Aetnensis o le quattro florule dell'Etna*, in G. Recupero, *Storia naturale e generale dell'Etna. Opera postuma arricchita di moltissime interessanti annotazioni dal suo nipote tesoriere Agatino Recupero*, Catania, Stamperia della Regia Università degli Studi, 1815, pp. 1-15.

⁴⁸ RECUPERO G., *Storia naturale cit.*, p. XIII.

⁴⁹ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Precis des Decouvertes et Travaux Somiologiques*, Palermo, Regia Stamperia Militare, 1814.

⁵⁰ Idem, *Principes fondamentaux de Somiologie ou les Loix de la Nomenclature et de la Classification de l'Empire organique ou des Animaux et des Végétaux*, Palermo, Tip. F. Abate, 1814.

⁵¹ Idem, *Analyse de la Nature ou Tableau de l'Univers et des Corps Organisés*, Palermo, Tip. G. Barravecchia, 1815.

⁵² RAFINESQUE C. S., *Circular Address cit.* p. 5.

⁵³ ASP, *Not. def.*, *Not. Gioacchino Pezzino*, Palermo, 28898, cc. 234r – 235r, 28 aprile 1815.

⁵⁴ BERTOLONI A., *Sopra la storia cit.*, fasc. II, p. 249.

⁵⁵ CUVIER G., *Histoire naturelle des Poissons*, F.G. LEVRAULT, Paris, 1828, tome premier, p. 140.

⁵⁶ *Prospectus of M'Culloch's cit.*, p. 300.

⁵⁷ LENTINI R., *Alle origini del capitalismo finanziario: la nascita della Prima Compagnia di assicurazioni di Palermo*, in I Whitaker e il capitale inglese tra l'Ottocento e il Novecento in Sicilia, *Atti del convegno a cura di Claudio D'Aleo e Salvatore Girgenti*, Trapani, 29-30 novembre e 1 dicembre 1990, Libera Università del Mediterraneo, Trapani, 1990, pp. 83-107.

⁵⁸ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Principes fondamentaux cit.*, p. 10.

⁵⁹ *Dictionnaire Francais-Italien extrait de celui de M.r l'abbé Francois Alberti de Villeneuve*, Torino, Stamperia della Corte d'Appello, 1807, tomo I, p. 364, ad vocem "Somiologie – Traité des parties solides du corps humain".

⁶⁰ RAFINESQUE SCHMALTZ C. S., *Precis des Decouvertes cit.*, pp. 6-7.

⁶¹ BOEWE C., REYNAUD G. & SEATON B. (a cura di), *Précis ou Abrégé des Voyages cit.*, p. 53.

⁶² Lettera di C. S. Rafinesque Schmaltz a William Swainson, Palermo, 5 maggio 1813; regesto del documento conservato in *The National Archives*, *Linnean Society of London cit.*, p. 50.

⁶³ HALDEMAN S. S., *Notice cit.*, p. 283.

⁶⁴ «Specchio delle Scienze», tomo I, n. 1, p. 3.

⁶⁵ D'ANGELO M., *Mercanti inglesi in Sicilia (1806-1815)*, Giuffrè, Milano, 1988.

⁶⁶ *Ivi*, pp. 3-4.

⁶⁷ *Ivi*, p. 4.

⁶⁸ *Ivi*, p. 5.

⁶⁹ ELLSWORTH CALL R., *The Life and Writings* cit., p. 145.

⁷⁰ «The Medical Repository, and Review of American Publications on Medicine Surgery, and the Auxiliary Branches of Science», 2nd Hexade, 1806, vol. III, pp. 422-23, p. 442; 1808, vol. V, pp. 350-63, pp. 423-24; 3th Hexade, 1810, vol. I, p. 297; 1811, vol. II, pp. 330-45, pp. 407-09.

⁷¹ MORTILLARO V., *Ragguaglio storico-critico del Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia*, «Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia», t. XLV, anno XII, gennaio-marzo 1834, p. 27.

⁷² TORNABENE F., *Quadro storico* cit., p. 50.

⁷³ MINÀ PALUMBO F., *Catalogo degli uccelli delle Madonie*, «Atti della Accademia di Scienze e Lettere di Palermo», n. s., vol. II, 1853, p. 7.

⁷⁴ DODERLEIN P., *Avifauna del Modenese e della Sicilia*, Palermo, Tip. F. Lao, 1869, p. 94.

⁷⁵ MIRA G. M., *Bibliografia Siciliana ovvero Gran Dizionario bibliografico delle opere edite e inedite, antiche e moderne di autori siciliani o di argomento siciliano stampate in Sicilia e fuori*, Palermo, Tip. G. B. Gaudiano, 1881, vol. 2, p. 260.

⁷⁶ RAFINESQUE C. S., *Circular Address* cit., p. 14.

⁷⁷ «Il Portafoglio», n. 6, 6 febbraio 1815, p. 24.

⁷⁸ Ivi, n. 1, 2 gennaio 1815, p. 3 e n. 2, 9 gennaio 1815, p. 6.

⁷⁹ Ivi, n. 6, 6 febbraio 1815, p. 24.

⁸⁰ Ivi, n. 1, 2 gennaio 1815, p. 4.

⁸¹ POWER J., *Guida per la Sicilia*, Napoli, Stab. Poligrafico F. Cirelli, 1842, ristampa anastatica a cura di Michela D'Angelo, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Messina, 2008, pp. 272, 301-02 e 312.

⁸² *Prospectus of M'Culloch's* cit., p. 342.

⁸³ BOEWE C., REYNAUD G. & SEATON B. (a cura di), *Précis ou Abrégé des Voyages* cit., p. 54.

⁸⁴ Asp, Not. def., Not. Gioacchino Pezzino, Palermo, 28898, cc. 453r – 455r, 29 maggio 1815.

⁸⁵ Ivi, cc. 648r – 649r, 16 luglio 1815.

⁸⁶ L'unico pagamento di importo significativo, che Rafinesque fece eseguire al fratello Antoine, ancora residente a Palermo, porta la data del 4 marzo 1816, per 200 onze, a favore dell'ingegnere Salvatore Pinistri, con il quale il naturalista franco-tedesco aveva intrattenuto rapporti di affari abbastanza solidi, tanto da essere definito «persona velata del Rafinesque», (Asp, Not. def., Not. Gioacchino Pezzino, Palermo, 28897, cc. 337r – 338v, 20 novembre 1814). Tuttavia, il documento notarile non indica le ragioni del pagamento suddetto, ma rinvia ai contenuti di una scrittura privata non disponibile (Not. Gioacchino Pezzino, 28900, c. 26r, 4 marzo 1816).

⁸⁷ RAFINESQUE C. S., *Circular Address* cit., pp. 5-6.

⁸⁸ Idem, “My true Will”, Philadelphia, 1st May 1833, in R. Ellsworth Call, *The Life and Writings* cit., pp. 217-18.

⁸⁹ Asp, Not. def., Not. Gioacchino Pezzino, Palermo, 28899, cc. 489r – 490r, 7 gennaio 1816.

⁹⁰ Ivi, c. 491r e v, 7 gennaio 1816.

⁹¹ Not. Gioacchino Pezzino, Palermo, 28900, c. 12r, 2 marzo 1816; in questo atto, la stipulante si qualificava come donna Giuseppa Vaccaro in Pizzarrone.

⁹² RAFINESQUE C. S., Circular Address cit., p. 20.

⁹³ Prospectus of M'Culloch's cit., p. 300.

⁹⁴ Ivi, p. 55.

⁹⁵ CUVIER G., *Le Règne Animal distribué d'après son organisation*, Chez Deterville, Paris, 1817.

⁹⁶ SWAINSON W., *On the Natural History* cit., pp. 61-62.

⁹⁷ DODERLEIN P., *Avifauna* cit., p. 303.

⁹⁸ MAY R. M., "Les zoologistes français aux États-Unis au début du XIX^e siècle", testo di una conferenza svolta al Palais de la Découverte di Parigi, 1963, cit. in G. REYNAUD, *Un grand naturaliste méconnu: Constantin Samuel Rafinesque (1783-1840)*, «Marseille», n. 112, 1^o trim. 1978.

⁹⁹ PASTA S., Charles Darwin, i Naturalisti europei e la Sicilia: retrospettiva e nuove prospettive, «Natura siciliano», s. IV, 33 (3-4), 2009. pp. 442.

¹⁰⁰ BOEWE C., *The Life of C. S. Rafinesque* cit., pp. 430-431.